

DOPO GLI « AVVISI DI REATO » A CALABRESI E ALLEGRA

# E ora via alle polemiche sul caso Pinelli

Presenza di posizione dell' « Avanti! » e della « Voce Repubblicana » - Discussioni sul significato dell'iniziativa del Procuratore Generale

**L**A RIAPERTURA — con la notifica degli avvisi di reato ai commissari Luigi Calabresi (omicidio colposo) e Antonino Allegra (fermo arbitrario) — del caso Pinelli ha rinfocolato vecchie e soltanto sopite polemiche. Politiche e giudiziarie. Polemiche che, se mantengono viva l'attenzione su uno dei più inquietanti fatti degli ultimi anni, forse non aiuteranno la magistratura a lavorare con la serenità necessaria sull'inchiesta da cui dovrebbe uscire una buona volta la verità « vera » sul tragico volo del ferroviere anarchico dal quarto piano della questura la notte del 15 dicembre 1969.

Una prima presa di posizione è stata quella dell'onorevole democristiano Edoardo Speranza, il quale, due giorni fa, in una lettera al presidente del gruppo onorevole Giulio Andreotti affermava che « la decisione di invia-

re avvisi di reato ai due alti funzionari di PS, previe assai discutibili interpretazioni giuridiche e valutazioni dei fatti, determina di per sé un grave colpo sia al prestigio sia alla necessaria libertà di movimento (nell'ambito della legge) delle nostre forze dell'ordine ». E più avanti: « Potrebbe trattarsi, nella fattispecie, di un reale grave reato compiuto dai due funzionari, il che giustificherebbe la gravissima decisione della Procura generale milanese. Ma potrebbe anche essere un abbaglio, nel diritto e nel fatto, magari favorito da una visione giuridica assai particolare ».

Contro questa presa di posizione sono insorti l'« Avanti! », che la definisce « assurda », e la « Voce Repubblicana », per la quale la lettera è « inopportuna e inaccettabile, venendo a configurare una indebita pressione del potere politico sulla magistratura ». L'organo del PRI conclude mettendo in guardia dal tentativo di pretendere che « responsabilità penali, invece di essere chiarite e colpite, dove risulti essercene, siano coperte in nome di una aberrante concezione del prestigio degli organi della polizia ».

Non sono soltanto queste le iniziative politiche connesse al « caso Pinelli ». Lo stesso « Avanti » (così come il PSIUP, che ha presentato una interrogazione al ministro degli Interni), chiede che, nelle more dell'inchiesta, i due funzionari « avvisati », cioè Calabresi e Allegra, siano sospesi dal servizio.

Non è da meno l'attività polemica a Palazzo di Giustizia, dove i termini della questione vengono discussi, naturalmente, su un

piano più strettamente giuridico. In altre parole ci si domanda perchè l'avviso di reato, per quanto riguarda l'omicidio colposo, sia stato notificato al solo Calabresi e non invece a tutti gli altri presenti all'interrogatorio di Pinelli.

La disquisizione « tecnica » continua: se Calabresi deve essere considerato responsabile dell'integrità di Pinelli, ciò significa che il commissario era presente nel suo ufficio al momento in cui avvenne la tragedia; altrimenti — si afferma — non potrebbe essere considerato responsabile, anche se l'interrogatorio era diretto da lui. Ma, dagli atti ufficiali, si deduce che Calabresi, al momento del volo mortale dell'anarchico, era andato nell'ufficio di Allegra. Contro, c'è la deposizione dell'anarchico Pasquale Valitutti, il quale, in attesa di essere interrogato la sera stessa in cui avvenne il fatto, afferma che non vide Calabresi spostarsi dal suo ufficio. Nè particolari più chiari si riescono a dedurre dalle dichiarazioni rese « a caldo » ai giornalisti dallo stesso Calabresi pochi minuti dopo la tragedia: il funzionario, infatti, non fu molto preciso su chi era presente nell'ufficio. Una posizione, del resto, abbastanza comprensibile.

Ora, è a tutti questi interrogativi che la nuova inchiesta dovrà dare risposta. Noi abbiamo scritto che si parte dall'ipotesi del suicidio di Pinelli. La difesa della vedova dell'anarchico, naturalmente, non è d'accordo con questa impostazione della magistratura, temendo che questo sia il modo migliore per affossare ancora l'intera vicenda.